



PROVINCIA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.844 | E-mail: provincia@larena.it

Concessionaria
SKODA
AUTOMOTOR
Via Ferrari, 2 - Verona (Za) - 045 9210011

ANT'ANNA D'ALFAEDO. È entrato in funzione il moderno impianto consortile in località Campostrin: sarà usato anche per il teleriscaldamento

Energia e acqua calda dalle biomasse

Unico al mondo, tratta e depura reflui zootecnici di cinquanta aziende della Lessinia: è il primo in Italia a garantire il ciclo chiuso

di Vittorio Zambaldo

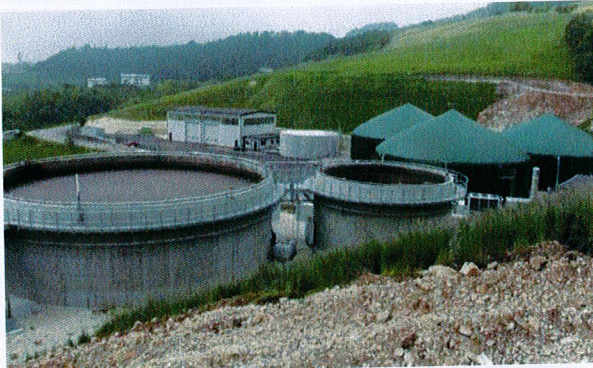
due anni e mezzo dall'auto-izzazione regionale, a due anni dalla posa della prima pietra e a sei mesi dal completamento del carico che ha innescato l'avviamento dell'impianto a biomasse per il trattamento dei reflui zootecnici di ant'Anna d'Alfaedo, si è potuto con soddisfazione tagliare l'astro di un impianto che è il primo in Italia ad essere costruito e autorizzato a ciclo chiuso, cioè dal letame alla depurazione tutto nello stesso impianto. Sorge a Campostrin, a un chilometro dal paese, sulla strada per Erbezzo, e fu già dallo scorso novembre gli allevatori riuniti in consorzio trasferiscono i reflui delle proprie aziende, biomasse di origine zootecnica (letame e pollame, suino e pollina), per la produzione di energia elettrica e acqua calda necessaria al funzionamento dell'impianto e che, in parte, sarà distribuita per il teleriscaldamento quando il Comune avrà completato il terzo lotto dei lavori della scuola media per la quale è in graduatoria nei fondi destinati ai Comuni di confine per 1,3 milioni di euro.

Ci sono voluti due mesi per riempire l'impianto di reflui e altri due mesi per avviare il ciclo batterico della carica microbica: da novembre a maggio un lunga fase di avviamento, e ora tutto funziona a regime. Il 90 per cento del carbonio derivato dalla trasformazione degli elementi assunti

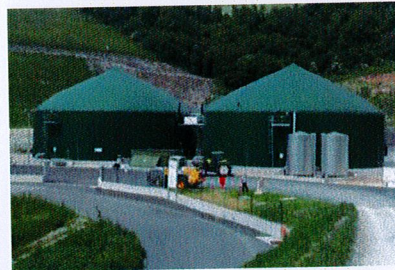
con l'alimentazione dall'animale resta nel suo organismo mentre solo il 10 per cento finisce nelle deiezioni. Di questa parte solo l'8 per cento è a sua volta trattato dai batteri in un arco temporale di circa 60 giorni: in pratica trasformano il carbonio in biogas che è per il 60 per cento metano e per la parte restante azoto, ossigeno e altri gas. E del metano, che se fosse libero in atmosfera sarebbe tossico e contribuirebbe all'erosione dell'ozono, che si occupa l'impianto, ricavando da 150 metri cubi di letame solido e liquido 999 kilowattora di energia elettrica immessa sulla rete Enel e un megawatt di energia termica.

Alla fine del processo rimangono una parte solida (un quinto dell'intero letame conferito) che è ammendante biologico certificato, completamente inodore, e può essere sparsa sulle coltivazioni, e una parte liquida (un dodicesimo) che viene depurato e per il momento versato nella rete fognaria grazie all'autorizzazione di Acque Veronesi «ma è un peccato che sia buttato perché che in altre regioni è permessa la distribuzione in pieno campo come fertilizzante», rivela Antonio Bertolotto, amministratore delegato di Marcopolo Engineering, l'azienda di Borgo San Dalmazzo (Cuneo) che ha costruito l'impianto di Campostrin.

«Siamo in fase sperimentale», aggiunge, «perché stiamo utilizzando il liquido su varie colture monitorate da studi di ricercatori universitari che ne



L'impianto a biomasse inaugurato a Campostrin è un fiore all'occhiello per il paese. Foto: SERVIZIO AMATO



I due «digestori» nei quali avviene il processo di trasformazione

calcolano gli effetti fertilizzanti. Credo che nell'arco di un anno riusciremo ad ottenere l'autorizzazione per la commercializzazione del prodotto anche sui banchi dei supermercati».

Racconta quanto sia stato difficile partire con questo impianto «perché ne abbiamo costruiti altri, ma a servizio di una sola azienda: qui, caso unico al mondo, convergono con i loro conferimenti una cin-

quantina di soci che hanno altrettante aziende, ognuna con un disciplinare di alimentazione per i propri animali. Ma i due digestori funzionano di fatto come il nostro stomaco e il nostro intestino che hanno bisogno di diversi apporti alimentari e non si può concentrare in uno stesso giorno tutto lo stesso cibo. La varietà garantisce il buon funzionamento dei nostri organi come dei

digestori a flora microbica».

Per questo i mesi passati sono serviti a costruire una tabella dei conferimenti che permettano il buon funzionamento dell'impianto, mentre sensori di sicurezza tengono monitorato l'impianto correggendo giorno per giorno il bisogno di deiezioni più acide o basiche permettendo il perfetto equilibrio del composto.

L'appello del costruttore, rivolto agli amministratori presenti all'inaugurazione è stato: «Agevolate questi impianti perché danno lavoro alla ricerca, aiutano gli allevatori a continuare il loro lavoro restando nelle aziende che amano, preservando la montagna dal degrado e conservando le tipicità dei luoghi e dei prodotti».

E per restare in tema della salvaguardia dell'ambiente, il prezzo per gli ospiti presenti all'inaugurazione è stato offerto con piatti e posate in Materbi, ricavato dal mais o dalla canna da zucchero, prodotti dalla trentina Usobio. ■

Foto: SERVIZIO AMATO

La sfida

Un humus per i prati dell'altopiano

È nato dieci anni fa il Consorzio fra imprenditori agricoli per l'utilizzo agronomico dei reflui zootecnici della Lessinia, di cui è presidente Paolo Marconi. Raccoglie 50 allevatori di Sant'Anna d'Alfaedo, Erbezzo, Bosco Chiesanuova, Fumane, Grezzana e Avio (Trento). Per la maggior parte hanno allevamento di suini (32), avicoli (10) e di bovini (8). In base alla direttiva europea sui nitrati, che ha limitato a 170 chili di azoto per ettaro la possibilità di distribuzione a cielo aperto su terreni considerati sensibili, com'è tutta la Lessinia, c'è stata una riduzione degli allevamenti in montagna e la settantina di aziende ancora attive a Sant'Anna sarebbero state costrette a chiudere, dopo essersi dimezzate nell'ultimo decennio. Nei pascoli del Parco, dove molti hanno terreni in affitto, lo spargimento è vietato. «Adesso ci aspettiamo un minimo di sensibilità per poter spargere humus che non ha odore e non inquina ed è biologico certificato», chiede Marconi. «Se il problema è finora limitato, grazie alla fertirrigazione degli ultimi anni, non possiamo abbandonare i prati e i pascoli senza più nessun apporto di fertilizzante dai prossimi anni». Assicura di aver sperimentato humus dell'impianto di Campostrin sui prati vicino a casa: «Nessuno si è lamentato per l'odore e ho un primo taglio di fieno che è uno splendore». VZ.

Il progetto

Realizzato solo con soldi dei privati

Marcopolo Engineering spa, di Borgo San Dalmazzo (Cuneo), di cui Antonio Bertolotto è amministratore delegato, ha tratto spunto per il suo lavoro dall'avvento della nuova legge del 1976 sullo spandimento dei liquami animali in funzione degli ettari di terreno per chilo di carne allevata, che creava non poche difficoltà allo sviluppo degli allevamenti e in particolare all'allevamento bovino della famiglia Bertolotto. Di qui si è sviluppata la ricerca che ha portato Marcopolo alla costruzione di 42 centrali a biogas (delle quali due in Portogallo) non solo per il trattamento dei reflui zootecnici ma anche del biogas generato da discariche di rifiuti urbani, con produzione di 50 megawatt di energia elettrica installata. Il gruppo conta anche 7 parchi fotovoltaici da 1 megawatt, 7 parchi eolici e 3 centrali a biomasse da digestione anaerobica di reflui zootecnici. Impiega 150 dipendenti (tre dei quali nell'impianto veronese) e ha un fatturato consolidato 2011 di 40 milioni di euro.

L'impianto di Sant'Anna d'Alfaedo è stato un investimento di 8 milioni di euro e avrà un tempo di ritorno del capitale in circa 15 anni: è stato realizzato solo con capitali privati, senza finanziamenti pubblici, a parte l'incentivo del conto energia sui kilowatt prodotti. «Ho fatto per i miei due figli», confessa Bertolotto, «è un investimento sul futuro anche in considerazione di poter sostituire con humus prodotta i certificati verdi che non saranno dati per sempre». VZ.

I COMMENTI. Orgoglioso il sindaco Marconi: il Comune non ha speso un euro per i digestori

«Salvati gli allevamenti montani»

«È un giorno importante non solo per Sant'Anna d'Alfaedo ma per tutta la Lessinia», ha esordito nel suo discorso il sindaco Valentino Marconi, giustamente orgoglioso di quello che è riuscito a realizzare: un impianto a biomasse per il trattamento dei reflui zootecnici che non è costato un centesimo al Comune, ma che ha salvato le aziende del paese e di quelli vicini. «È stato voluto

da allevatori e amministratori e portato a termine in tempo brevissimi», commenta ricordando i problemi creati dalla direttiva europea sui nitrati. L'iter lo chiama Calvario e i crocifissi sarebbero stati per gli allevatori della zona: bisogna dargli atto che non ha ceduto di fronte alle difficoltà e con il sostegno della Regione e dell'assessore Massimo Giordani ha portato a casa in pochi

mesi la delibera regionale di autorizzazione alla costruzione dell'impianto, che è del 30 novembre 2009, arrivando in due anni e mezzo all'inaugurazione e al funzionamento a regime.

«Non è stato facile», ha raccontato il sindaco, «e a un certo punto un funzionario regionale mi ha perfino detto che sarebbe stato più facile chiudere gli allevamenti che ottenere

questa autorizzazione».

«Avete avuto un sogno e ci avete creduto. Continuate a crederci fino in fondo», è stato l'augurio di Silvano Zerbato, assessore all'agricoltura nella giunta integrata del Parco, mentre il direttore dell'ente, Diego Lonardoni ha fatto notare come il Comune di Sant'Anna d'Alfaedo con il suo laboratorio e ha coinvolto pubblico e privato sia riuscito ad in-

tervenire dove neanche il Parco è finora riuscito a tanto.

«Se non fosse stata trovata questa soluzione», ha ammesso il sindaco di Erbezzo Lucio Campedelli, «oggi saremmo qui non a festeggiare l'inaugurazione ma a celebrare il funerale dell'allevamento di montagna». E anche il consigliere provinciale Francesca Zivelonghi ha riconosciuto che «con l'impianto si dà risposta al futuro delle nostre famiglie in un momento in cui ci aspettano altre sfide importanti». VZ.



Il taglio del nastro dell'impianto a biomasse a Campostrin

BUSSOLENGO. Incontro oggi e apertura di uno sportello per tutti Imparare, una difficoltà superabile

Oggi, alle 20.45, nell'aula magna dell'Istituto Superiore Marie Curie, in via Carlo Alberto Dalla Chiesa, incontro sui disturbi dell'apprendimento: «Disturbo se apprendo?». Aprirà i lavori Umberto Chincarin, presidente della Conferenza dei sindaci dell'Urss 22. Interverranno il professor Francesco Fusillo, coordinatore per l'handicap dell'Istituto Comprensivo di Negrar ed esperti della Cooperativa so-

ciale Hermete, Centro territoriale per l'integrazione di Valpolicella, Baldo Garda, il Centro territoriale di supporto di Verona e dell'Istituto comprensivo Lorenzi di Fumane. «Con la sigla DSA si definiscono i disturbi specifici della dislessia, disgrafie che comportano notevoli difficoltà scolastiche», spiega Giovanni Viviani, dirigente dell'IC Lorenzi. La legge 170 del 2010 fissa

misure che non sempre sono chiare a docenti e famiglie. L'incontro chiarirà ciò che possono fare scuola, famiglia e insieme. Durante la serata sarà regalato un CD, a chi è interessato. «Molte scuole», continua Viviani, «hanno punti d'ascolto. Noi attiveremo uno sportello gratuito di informazione e consulenza, fuori dalla scuola, aperto a tutti, con personale preparato, in orari comodi per le famiglie». ■ L.B.

MONTECCHIA. Ragazze tra i 14 e i 40 anni Si cerca «Miss Ciliegia»

Quattordici-quaranta: è la fascia d'età, molto ampia, in cui Pro loco, Paolo Somaggio e il Comune, cercano «Miss Ciliegia». Per la prima volta Montecchia, capitale delle Golose della Val d'Alpone, organizza un concorso per scovare la ragazza che rappresenti il vero orgoglio della zona. Non ci sono limiti, a parte l'età: chi è interessato può chiamare il 045.745.0126. La partecipazione è gratis. Sabato 9 giugno, vi-

gilia del giorno clou della Sagra delle cilieggie, dalle 16 alle 17, le aspiranti miss sfileranno in una piccola preselezione. La sfilata-spettacolo sarà alle 21.30 in piazza. Con la sfilata, che sarà anche passerella dei negozi del paese, andrà in scena il Talent show on tour dei giovani talenti veronesi, ideata da Somaggio. Alle 23.30 Oana di, 15 anni, romena di Soave, proporrà le più belle musiche del momento. ■ P.D.C.

NEGRAR. I ragazzi dell'indirizzo musicale Medie, saggio da favola

Scenografia da favola per l'esibizione di fine anno degli «alunni artisti» delle medie di Negrar dell'indirizzo musicale. Domani, alle 21, a villa Bertani di Novare, si esibiranno in un saggio su colonne sonore da film famosi, proiezioni di immagini e video. Oltre a ciò, i ragazzi offriranno uno spettacolo, inaugurando l'estate degli appuntamenti musicali e culturali di Negrar. Il loro, tra l'altro, rischia di essere uno

dei pochi spettacoli dell'estate: il Comune sta facendo i conti con le ristrettezze di bilancio che, come spesso accade, colpiscono in primis la cultura.

Il concerto, a ingresso libero, reso possibile da risorse della scuola e dal supporto logistico del Comune, corona il lavoro dell'anno svolto dai ragazzi e dai loro insegnanti, dalla dirigenza scolastica e dal consiglio d'istituto. ■ C.M.